

I primi passi del domicilio digitale dei cittadini

Le famiglie avranno una residenza virtuale dove ricevere le comunicazioni e gli atti delle pubbliche amministrazioni. Il domicilio digitale compie, infatti, il primo passo con la realizzazione, da parte di **Infocamere**, della piattaforma informatica del futuro indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certifica-

ta. Su quelle Pec, che rappresenteranno i domicili digitali, i cittadini potranno vedersi recapitare le cartelle esattoriali, i verbali delle multe o altri documenti. Un sistema che per imprese e professionisti è già operativo: le aziende iscritte al Registro delle imprese e gli appartenenti ad Albi ed elenchi devono comunicare con la Pa attraverso il domicilio digitale. Obbligo a cui ha finora risposto il 68% sia delle aziende sia dei professionisti.

Cherchi ▶ pagina 6

Il domicilio diventa virtuale

Al via la struttura sulla quale i cittadini riceveranno gli atti pubblici

Il cronoprogramma per le famiglie

Sistema pienamente operativo entro gennaio con la creazione dell'indice nazionale

Gli altri archivi

Il 68% di imprese e professionisti si è dotato di una Pec per dialogare con lo Stato

DEBUTTO

Sulla piattaforma informatica realizzata da **Infocamere** saranno registrate le Pec che le famiglie utilizzeranno per tenere i contatti con la Pa
Antonello Cherchi

■ Il domicilio digitale dei cittadini sta per compiere il primo passo: sarà, infatti, pronta prima dell'estate la piattaforma informatica che dovrà raccogliere e gestire le caselle di posta elettronica certificata (Pec) presso cui le pubbliche ammini-

strazioni potranno recapitare, in futuro, i propri atti, facendo a meno delle raccomandate con ricevuta di ritorno.

Il sistema è stato messo a punto da **Infocamere**, che insieme ad Agid deve occuparsi di realizzare l'indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche e degli enti di diritto privato non tenuti a iscriversi nell'elenco riservato ai professionisti e alle imprese. Quest'ultimo già esiste: è l'Ini-Pec, istituito dal ministero dello Sviluppo economico e gestito da **Infocamere**, dove è raccolto il domicilio digitale - che al-

tro non è se non una casella di posta elettronica certificata - di 1,5 milioni di professionisti iscritti in Albi ed elenchi e di 4,5 milioni di imprese. A questo archivio si aggiunge l'Ipa, l'indice delle pubbliche amministrazioni, anch'esso già operativo e dove sono inseriti gli indirizzi di oltre 22 mila enti per più di 113 mila Pec.

Il cambio di passo si avrà, però, quando anche i cittadini potranno dotarsi di una "residenza" virtuale dove potersi far recapitare gli atti della Pa che ora ricevono su carta. Un risparmio



di tempo per le persone e un risparmio di soldi per la Pa, che non dovrà più spendere per inviare raccomandate. Secondo una recente stima di **Infocamere**, la gestione degli indirizzi che già si trovano su Ini-Pec ha consentito nel 2017 un taglio delle spese di oltre 132 milioni di euro.

L'indice dei domicili digitali dei cittadini diventerà pienamente operativo a gennaio 2019: almeno così prevede il Cad (il codice dell'amministrazione digitale).

La realizzazione della piattaforma informatica è, però, un passaggio importante, come sottolinea Paolo Ghezzi, direttore generale di **Infocamere**, passaggio che si è potuto compiere in tempi stretti anche perché si è attinto alle conoscenze utilizzate per la costruzione di Ini-Pec.

La partenza del domicilio digitale anche per le persone fisiche non taglierà fuori quanti sono poco alfabetizzati da un punto di vista informatico. Il Cad prevede, infatti, che chi non si doterà di una Pec da utilizzare

come "sportello" di contatto con la Pa, continuerà a ricevere le comunicazioni degli uffici pubblici nella modalità tradizionale, ovvero attraverso la carta. Ci sarà, però, un momento in cui - è sempre il Cad a prevederlo - i rapporti con le pubbliche amministrazioni avverranno esclusivamente in forma elettronica. Quella data non è stata ancora stabilita: lo dovrà fare un decreto del Governo, che dovrà anche individuare le modalità per raggiungere quanti non avranno un domicilio digitale.

Il sistema potrà dirsi completato quando l'indice dei domicili digitali delle persone fisiche transiterà nell'Anagrafe della popolazione residente. Difficile, però, fare previsioni: l'Anprè, infatti in ballo da tempo, ma la sua implementazione procede con fatica. Secondo le ultime rilevazioni, effettuate a gennaio, l'Anagrafe al momento raccoglie i dati di un milione di persone residenti in 41 comuni. Dunque, manca all'appello la popola-

zione di più di 7.900 municipi.

Mentre la facoltà per i cittadini di dotarsi di un domicilio digitale è arrivata con le ultime modifiche al Cad (entrate in vigore a fine gennaio), per i professionisti e le imprese il possesso di una posta elettronica certificata da iscrivere nell'Ini-Pec e da usare come punto di contatto con la Pa è un obbligo da tempo. Nonostante questo, non tutti vi hanno provveduto, se si considera che le aziende iscritte al Registro delle imprese sono oltre 6 milioni e i professionisti presenti negli Albi circa 2,2 milioni. Dunque, rispetto alle ultime rilevazioni di **Infocamere**, la percentuale di adempimento all'obbligo digitale è di circa il 68% in entrambi i casi.

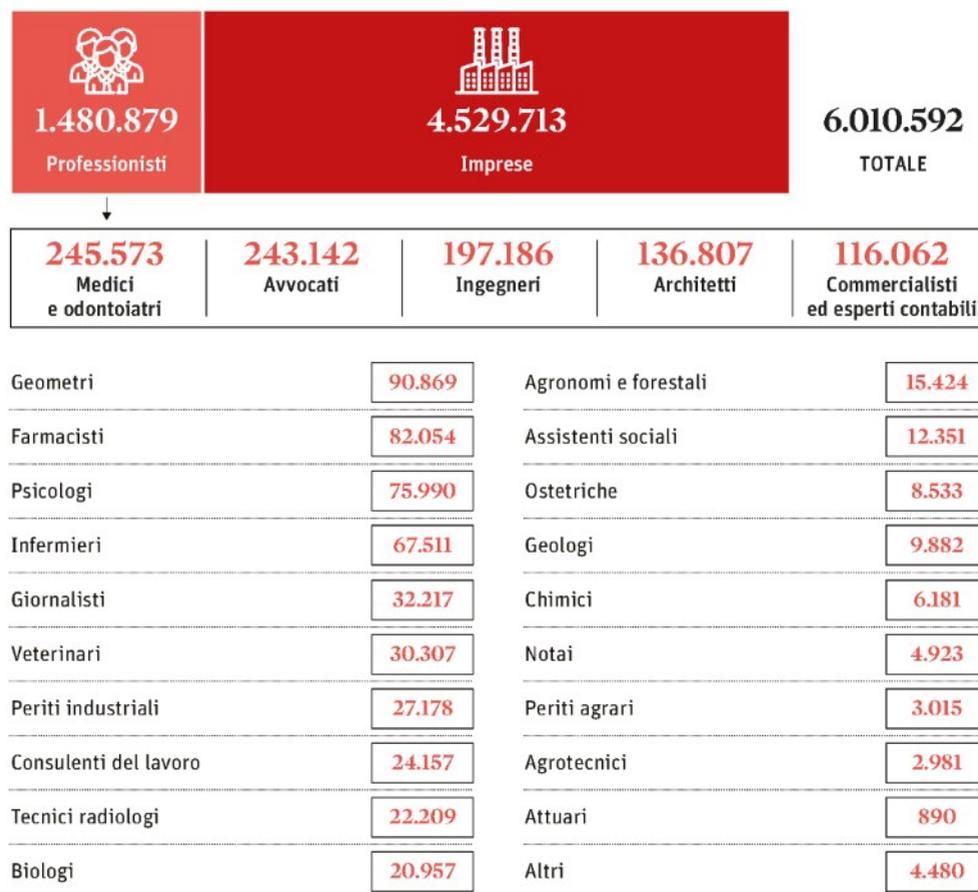
Tra le imprese (per i professionisti si veda la tabella a fianco) sono quelle della Lombardia a guidare la classifica, con 700 mila domicili digitali registrati in Ini-Pec, seguita dal Lazio (460 mila) e dal Veneto (403 mila).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 milioni
Imprese e professionisti
con il domicilio digitale

Il primato di medici, avvocati e ingegneri

Le imprese e i professionisti in possesso di un domicilio digitale



Fonte: elaborazioni **Infocamere** su archivio Ini-Pec